



**Al Presidente della Regione Piemonte
Dr. Sergio Chiamparino**

e pc:

STAMPA E MEDIA Piemontesi

- Commissione Europea
- Ministero Ambiente
- Ministero Sviluppo Economico
- GSE

loro sedi – via pec

Ignorato l'appello del CTF al Presidente della Regione Piemonte affinché sia mantenuto lo stop agli incentivi per gli impianti idroelettrici nel recente Decreto Ministeriale proposto dal MISE e dal MATTM.

Ai primi di ottobre questo *Comitato Tutela Fiumi di Biella* si era rivolto al Presidente della Regione Piemonte presentando un **appello** affinché il governatore regionale validasse, nell'ambito della conferenza Stato-Regione, lo stop delle incentivazioni agli impianti idroelettrici di piccola potenza, il micro idroelettrico (vedi testo in coda), previsto nel Decreto Ministeriale del MISE presentato in settembre. A tale appello Chiamparino non ha mai risposto, illustrando così, la sua scarsa propensione al confronto.

Abbiamo purtroppo appreso che in data 6 dicembre l'Assessore **De Santis** (Piemonte), nel corso della video "CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME COMMISSIONE AMBIENTE ED ENERGIA – COMMISSIONE ENERGIA" ha appoggiato la richiesta pervenuta da più regioni per il mantenimento dello *status quo*, ovvero il riconoscimento degli incentivi ai troppi impianti proposti, incrementando così le pressioni che già gravitano sui Corpi Idrici piemontesi (il 50% dei fiumi e torrenti piemontesi non raggiunge l'obiettivo di qualità ambientale fissato dalla Unione Europea !!).

I minimi correttivi portati a concambio del riconoscimento dell'incentivo (il controllo ex post che le derivazioni rispettino le nuove norme ambientali introdotte a fine 2017, pena la decadenza



dell'incentivo) sono la classica e ipocrita soluzione all'italiana: far rientrare dalla finestra quanto era stato messo alla porta.

Riteniamo dunque che la Regione Piemonte non abbia operato per la tutela ambientale dei corpi idrici piemontesi ma, ancora una volta, si è piegata ai desiderata del mondo imprenditoriale.

Tale propensione è purtroppo evidente in tanti altri atti: nel redigendo nuovo PTA, nel PEAR, nella mancata identificazione delle aree inidonee, nel gravissimo ritardo nella identificazione dei coefficienti ambientali del DMV previsti già nel 2007, nel mantenimento di assurde deroghe al corretto rilascio del DMV ai fini irrigui, ecc.

Il *Comitato Tutela Fiumi di Biella* denuncia questa miope scelta e posizione politico amministrativa. Il futuro dei nostri fiumi è ulteriormente a rischio e tra i responsabili dovremo certamente iscrivere il Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino.

Confidiamo che il MISE e il MATTM rigettino le richieste presentate dalle Regioni mantenendo quello che, dopo la grande abbuffata, è uno **stop indispensabile** per evitare ulteriore ed inevitabile detrimento degli obiettivi di qualità fluviale fissati dalla DQA.

Questo stop consentirebbe infatti il **pieno e coordinato recepimento** dei Decreti del MATTM STA numero 29/2017 e 30/2017. L'emanazione delle Direttive Derivazioni e delle linee guida per il D.E. da parte delle Autorità di Bacino deve essere ancora completata con la effettiva entrata in vigore delle **disposizioni attuative** regionali (le nuove discipline che ogni Regione dispone con i propri PTA e con le regolamentazioni del DMV e DE). Ragionevolmente questa temporanea sospensione delle incentivazioni potrebbe essere rivista dopo l'approvazione del III° ciclo di pianificazione, i futuri Piani di Gestione di Bacino (sessennali, in adozione nel 2021).

Chiediamo, in conclusione, di mettere in pratica il **principio di precauzione**; ovvero che gli interessi ambientali siano concretamente tutelati e non posti in subordine agli interessi di impresa.

Cerreto Castello 12 dicembre 2018

per il 
Comitato Tutela Fiumi di Biella
(Daniele Gamba)

Il Decreto sugli incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili presentato in bozza dal MISE alcuni giorni fa ha escluso, per ragioni di salvaguardia ambientale e per prevenire un infrazione europea, il sostegno economico agli impianti idroelettrici proposti sui corsi d'acqua naturali.

Nel decreto sono invece confermati gli incentivi agli impianti idroelettrici proposti su corsi d'acqua artificiali, canali, acquedotti o per lo sfruttamento i deflussi minimi vitali esistenti, ovvero impianti che non arrecano deterioramento ai corsi d'acqua naturali.

Se tale bozza di Decreto verrà confermata, se non verranno accolte le tante modifiche avanzate dal mondo delle imprese che vedono nella risorsa acqua solo un modo per far soldi, l'Italia avrà fatto un primo e fondamentale passo nel contenere la deriva speculativa del "piccolo idroelettrico", uno sfruttamento che ha degradato fortemente i tratti montani di fiumi e torrenti.

Questo Decreto può permettere – indirettamente - quella tutela che nei procedimenti autorizzativi non si è riusciti ad assicurare, situazione che ha indotto la Unione Europea ad avviare una procedura di pre-infrazione denominata Eu Pilot. Riducendo gli incentivi è possibile salvaguardare quello che rimane dei corsi d'acqua italiani dopo 10 anni di questo sistema incentivante: dal 2009 ad oggi sono stati autorizzati e costruiti circa 2.000 nuovi piccoli impianti, "sottendendo" con varie condotte chilometri e chilometri di torrenti e rilasciando in alveo esigue portate. L'aumento del numero di impianti non ha portato ad un incremento della produzione, che è rimasta sostanzialmente invariata ma ha causato un generale declassamento della qualità ambientale dei corsi d'acqua italiani; il rapporto costi/benefici è certamente negativo

In questi giorni si terrà una conferenza tra Stato e Regioni ove verrà raccolto il parere, peraltro non vincolante, delle Regioni italiane su questo Decreto di regolamentazione degli incentivi alle FER.

Ci auguriamo che nell'esprimere il proprio parere la Regione Piemonte tenga conto dei seguenti fattori:

- *È ormai ampiamente riconosciuto, non solo in Italia ma in tutta Europa e nel mondo, che il contributo degli impianti idroelettrici di piccola taglia al fabbisogno energetico nazionale è poco significativo e praticamente marginale.*

- *Gli impianti su corsi d'acqua naturali già realizzati che godono dell'incentivo continueranno a prenderlo come ne godranno anche gli impianti che attualmente risultano già inseriti in posizione utile nelle graduatorie del GSE.*
- *Il Decreto proposto non impedisce la presentazione di domande e la realizzazione di impianti idroelettrici su corsi d'acqua naturali. Si limita a non incentivarli economicamente; l'obiettivo è scoraggiare la realizzazione di quegli impianti la cui produzione non è industrialmente giustificata dal raggiungimento di un effettivo risultato economico, ovvero evitare che si ricorra all'incentivo solo per opportunità speculative.*
- *L'ingente investimento economico destinato agli incentivi per impianti idroelettrici di piccola taglia, il cui onere è posto a carico dei cittadini in bolletta (oneri di sistema), può essere dirottato su investimenti più produttivi ed efficaci dal punto di vista energetico e dal ritorno occupazionale.*
- *I salti utili all'idroelettrico sono ormai ampiamente esauriti e non esistono più margini di sfruttamento dei corsi d'acqua naturali se non deteriorando ulteriormente gli ecosistemi fluviali; tale esasperazione è a danno delle economie dei territori fondate su turismo, pesca, sport d'acqua viva, torrentismo, rafting, balneazione, ecc., ovvero basate su un "ambiente integro" e naturale di cui i corsi d'acqua sono componente essenziale.*
- *E' opportuno sottolineare che il danno alle economie dei territori montani non è minimamente compensato dai proventi della tassazione degli impianti.*
- *Inoltre va ricordato che il ritorno economico di tali attività di derivazione in favore dei Comuni, delle Province e alle Regioni (compensazioni, canoni, diritti, ecc.) altro non è che una "partita di giro": sono sempre e solo i cittadini italiani a sostenere in bolletta l'enorme incentivo assicurato a tali impianti e dunque anche tali oneri.*
- *A beneficiare degli incentivi sono per lo più società private che restituiscono solo una minima parte (molto inferiore al 10 %) dei loro introiti sotto forma di canoni, sovracanoni o tasse.*
- *Gli impianti che non danneggiano il territorio, quelli cioè su acquedotti, fognature e reti artificiali, mantengono l'incentivazione.*



COMITATO TUTELA FIUMI

ATTENZIONE: non bisogna dimenticare che attualmente l'Italia è in una fase di stretta osservazione e deve rispondere per mancato rispetto delle Direttive Europee Acqua, Habitat e VIA relativamente alle procedure di autorizzazione degli impianti idroelettrici (la procedura Eu Pilot 6011/14/ENVI). Sussiste quindi il concreto rischio di infrazione dovuto all'esasperato sfruttamento dei corsi d'acqua naturali e se tale sfruttamento si perpetuasse l'infrazione non sarebbe più un rischio ma una certezza.

Si ricorda che il numero delle procedure a carico del nostro Paese ammonta a 64, di cui 56 per violazione del diritto dell'Unione e 8 per mancato recepimento di direttive, è quindi importante affrontare la questione con il dovuto senso di responsabilità per non peggiorare ulteriormente questa situazione assai onerosa per il Paese.

Va precisato che se l'Italia dovesse incorrere nella procedura di infrazione a pagarne le spese non sarebbero solo i cittadini italiani, ma ciò comporterebbe un grave danno anche al settore idroelettrico stesso, sia esistente che futuro.

Vogliamo sperare che il principio di precauzione, la difesa del territorio e la tutela dell'ambiente, che figura a più riprese nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU e che sta diventando sempre di più obiettivo primario di larghe fasce di popolazione, non troverà indifferenti i Governatori della Regione Piemonte, gli Amministratori delle Province e dei Comuni: sta nella loro responsabilità vigilare perché il DM in oggetto non subisca modifiche peggiorative a svantaggio del pubblico interesse.

Certi che il presente appello sarà ben considerato, in attesa di riscontri, distinti saluti.

Cerreto Castello 11 ottobre 2018

per il 
Comitato Tutela Fiumi di Biella
(Daniele Gamba)

Thymallus Aurora
Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat"
ARCI PESCA FISA - Biella
Pro Natura Biellese
WWF Oasi e Aree protette Piemontesi
APR Alleanza Pesca Ricreativa
Associazione Salvaguardia Val Mastallone
Comitato Tutela Sesia e Affluenti